

15 luglio 2014

CARABINIERI ALLA SBARRA

Botte all'arrestato, chieste sei condanne

Ma solo quattro militari rischiano due anni di reclusione per lesioni. Giovedì la camera di consiglio e il verdetto

di Roberto Lodigiani

► VOGHERA

Tutti colpevoli di omissione di atti d'ufficio e quindi da condannare a sei mesi di reclusione, mentre soltanto quattro dei sei imputati meritano due anni per l'altra accusa di lesioni. Sono le richieste del pubblico ministero Ilaria Perinu al processo che vede alla sbarra sei carabinieri della compagnia di Voghera, accusati di aver pestato in caserma il 43enne argentino [REDACTED]. Il pm ha dunque separato le responsabilità. A rischiare la condanna a due anni sono i militari [REDACTED] e [REDACTED].

[REDACTED] e [REDACTED] persico, mentre i colleghi [REDACTED] e [REDACTED] vanno prosciolti dal capo di imputazione relativo alle lesioni personali.

Alla requisitoria del pm, il pool della difesa ha già cominciato a replicare ieri, con l'avvocato Paolo Vercesi, che tutela [REDACTED] e ha concluso la sua arringa sollecitando l'assoluzione del proprio assistito, sostenendo che non ci sono riscontri alle accuse, ma semmai elementi e testimonianze a favore della tesi degli imputati, che negano le botte e i maltrattamenti. Giovedì, parla agli altri difensori (Roberto Russo e Licia Sardo per [REDACTED], Gianfranco Ercolani per [REDACTED], Marco Casali per [REDACTED]), poi le eventuali repliche del pubblico ministero, la camera di consiglio e la sentenza della corte (presidente Scati, a latere Garlaschelli e Corbo).

I fatti al centro del dibattito risalgono al 5 maggio 2009. Quel giorno, una domenica, [REDACTED], dopo essersi esibito come gaucho al Ranch di Voghera, avrebbe saltato un posto di blocco dei carabinieri al casello di Casci dell'A7, tentando di investirli, per poi fuggire in autostrada. L'uomo viene inseguito e

bloccato all'altezza di Castelnuovo Scrivia, e poi condotto in stato di arresto alla caserma vogherese di via Verdi. Qui, l'argentino sostiene di essere stato insultato e picchiato. Sul corpo ha dei lividi; prova palese delle botte, sostiene lui; frutto della colluttazione scoppiata in autostrada per strappargli dalle mani un coltello, replica il personale dell'Arma.

Queste le versioni a confronto. Alle conclusioni del pubblico ministero, si è associato l'avvocato ferrarese Fabio Anselmo, legale di parte civile per l'associazione «A buon diritto» del senatore Manconi che si è schierata al fianco di [REDACTED]. Per Anselmo, la condanna relativa alle lesioni andrebbe estesa a tutti gli imputati. Una vicenda delicata ed estremamente controversa. Ora sarà il tribunale a doversi pronunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il casello dell'A7 a Casci, qui era iniziato l'inseguimento all'argentino